

**News in diretta**

del 21/11/2008 14.30

tipo: EPS

**Agici, non avere piano infrastrutture sarà molto più costose che averlo**

*Se l'Italia rimanesse ferma da oggi al 2020 nello sviluppo delle infrastrutture, il paese si troverebbe a sostenere un costo di oltre 200 miliardi di euro. È quanto stima uno studio sui costi del non fare e i benefici dell'aver fatto condotto dall'Agici che pone l'attenzione sulle prospettive future e sui progressi fatti nel 2005-2008 nelle realizzazioni infrastrutturali nell'energia, nei rifiuti, nelle autostrade e nelle ferrovie ad alta velocità*

Se l'Italia rimanesse ferma da oggi al 2020 nello sviluppo delle infrastrutture, il paese si troverebbe a sostenere un costo di oltre 200 miliardi di euro. È quanto stima uno studio sui costi del non fare e i benefici dell'aver fatto condotto dall'Agici che pone l'attenzione sulle prospettive future e sui progressi fatti nel 2005-2008 nelle realizzazioni infrastrutturali nell'energia, nei rifiuti, nelle autostrade e nelle ferrovie ad alta velocità. Nel quadriennio preso in esame, riferisce la ricerca, il complesso delle infrastrutture realizzate ha permesso di evitare consistenti costi dovuti al non fare. Tali realizzazione hanno comportato benefici dell'aver fatto pari a 105 miliardi, con realizzazioni superiori rispetto a quanto previsto dai precedenti studi. Il costo residuo del non fare al 2020 si attesta così a 218 miliardi di euro, inferiore ai 338 miliardi precedentemente stimati. Tra tutti i settori, è da notare in particolare che in quello dei rifiuti nel quadriennio 2005-2008 le realizzazioni infrastrutturali sono state nella maggior parte dei casi insufficienti o addirittura nulle. Intervenendo alla presentazione del rapporto, il presidente della Cassa Depositi e Prestiti Franco Bassanini ha sottolineato l'importanza di individuare, a fini anticiclici, infrastrutture da realizzarsi in tempi brevi e a costi contenuti, eventualmente anche limitandosi a interventi di manutenzione. Un elemento di rischio nel campo infrastrutturale è poi rappresentato in Italia dalle «fatture ancora inevase per 60 miliardi che se pagate ad esempio tra due anni produrrebbero sul sistema delle imprese effetti non diversi dal credit crunch». Bassanini si è poi soffermato sul ruolo della Cdp, ricordando che la sua mission potrà essere cambiata solo da Governo e Parlamento, «ma non c'è dubbio che abbiamo un problema». Perchè, ha spiegato, con il risparmio postale che «tira moltissimo» e risorse disponibili, «bisogna pensare altre forme di finanziamento» che si aggiungano ai mutui agli enti locali. Il sottosegretario alle Infrastrutture e ai Trasporti Bartolomeo Giachino ha avvertito che nel trasporto merci il sistema si muove ancora molto lentamente. E il paradosso in Italia è che «bisogna fare interventi infrastrutturali ma non ci sono progetti pronti riferiti agli assi decisivi».

**Milano Finanza copyright 2004 - 2008. Tutti i diritti riservati**

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul

21/11/2008

Documento senza titolo

diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [mfhelp@class.it](mailto:mfhelp@class.it)